Pier Paolo Pasolini ieri, oggi: fa lo stesso!

a cura di ivano ciccarelli 30.09.2015 (per www.noicambiamo.it)

questa è una conversazione fantastica che mi è capitata di fare con un giovane. *Gennariello*, il più semplice degli scugnizzi coevo del più estroverso degli intellettuali. Nel corso della breve vita di Pier Paolo Pasolini, *Gennariello* ha condiviso con Lui molte riflessioni. Ed era col Poeta nei suoi ultimi anni di vita, prima di quella notte del 2 novembre 1975 quando, a soli cinquantadue anni, lo massacrarono. Gli ha sempre detto: "*Gennarie' anziché essere un Gennariello, tu fossi una Concettina, io sempre parlerei con te. Tu sei napoletano ma nel caso tu fossi milanese, fiorentino o romano, io sempre parlerei con te*". Parlava e ascoltava *Gennariello* e i suoi amici e amiche per ore e li impegnava: *colpa dei padri*, figli e casalinghe; giovani e libertà sessuale; donne e aborto; mafia, partiti e *Processo al Potere*; stragi di Stato; intellettuali e correità etc. Conversazioni articolate, potevano finire con due tiri a pallone o in un libro. Sorprendentemente vivo tutto quel che diceva e scriveva, come uno spettro s'aggira e turba ancora, a 40'anni dalla morte. Ogni parola di Pasolini rimane intatta in quel che oggi continua a farci preoccupare (sic!). Dialoghi fantastici con *Gennariello* oppure *Concettina* fa lo stesso! *io sempre parlerei con te*

E ALLORA *GENNARIELLO*, PARLACI DEL TUO AMICO PIER PAOLO PASOLINI … DAJE

era sempre impegnato, studiava o lavorava. Decisamente troppo per me, non gli stavo mica dietro! Nasce a Bologna nel 1922 e a sette anni invece di giocare scriveva poesie, da lì si è scatenato bruciando ogni tappa. A 18anni, assieme ad amici come Lionetti, Roversi e Serra, fonda la sua prima rivista "*Eredi*". Qualche anno dopo altrove sempre col suo amico Luciano Serra ed altri tipo Mauri, Bemporad, Telmon, ne fonda un'altra "*il Setaccio*" [dalla *Nota bibliografica* a cura di Graziella Chiarcossi in P. P. Pasolini *Petrolio* (Einaudi'92) Mondadori 2009].

TU HAI CONOSCIUTO ANCHE LA SUA FAMIGLIA

Susanna di '*Casarsa delle Delizie*' in Friuli, sua madre, forse è la presenza più importante nella sua vita, la volle a tutti i costi sul set de '*il Vangelo secondo Matteo*' nei panni della madonna, praticamente la costrinse. Il padre Carlo c'era e non c'era, andava e veniva dall'Esercito dov'era ufficiale. E lo seguirono per mezza Italia per i suoi continui spostamenti. A Belluno nel 1925 nasce il fratello Guido

E POI, E POI … DICCI, DICCI

ecche taggia dicere… nei primi del settembre 1943 Pier Paolo va sotto le armi a Livorno. Mi ricordo che non era molto convinto di andare a fare il militare ma gli toccò partire. Fatti conto che l'8 settembre scappa, fugge, diserta. E a piedi si fa mezza Italia per ritornare in Friuli a Casarsa. In questo frangente perde gli scritti su Carrà, De Pisis e Morandi che stava preparando per una tesi sulla Storia dell'Arte [Graziella Chiarcossi in *Petrolio* 2009]

IL PAPÀ IN GUERRA IN AFRICA E IL FRATELLO PARTIGIANO …

all'estro aggiunse la rabbia per il fratello. Nel giugno 1944 Guido raggiunge i partigiani della Brigata Osoppo-Friuli sui monti della Carnia, formazione legata al 'Partito d'Azione'. Guido muore partigiano a 19'anni nell'*Eccidio di Porzus*, lì dove certi antifascisti trovarono tempo e coraggio di sparare ad altri antifascisti. Non ne parlava volentieri e di quel periodo ricorda solo che "*bisognava essere virili, volgari e teppisticamente lealisti all'autorità fascista"* [*Lettere luterane* Einaudi 1976, pag. 55]

Academiuta de lengua furlana

VABBÈ … NON CI PUOI DIRE CHE DEL FRIULI AVEVA SOLO RICORDI BRUTTI

Casarsa venne bombardata più volte così con la madre si trasferirono a Versuta, un minuscolo paesino montano dove Pier Paolo e Susanna improvvisarono una scuola per bambini e ragazzi. Nel 1945 con altri amici e un suo cugino fonda pure la "*Academiuta de lengua furlana*" [Graziella Chiarcossi 2009] …mbè si! Quando mi raccontava 'ste cose gli ridevano gli occhi!

COME NO, AMAVA LA SUA TERRA, I SUOI MONTI … E POI IL DIALETTO

dal 1947 al 1949 insegna in una scuola di Valvasone sempre nei pressi di Casarsa, in questi anni Pier Paolo esplode. Collabora con la rivista internazionale "*poesia*" diretta da Enrico Falqui. Riceve il premio nazionale "*dell'Angelo*". Inizia molte collaborazioni su giornali nazionali etc etc. nel '47 si iscrive al PCI ed è segretario a S. Giovanni di Casarsa dove scrive in dialetto locale molti "*murali*" di metafore politiche che da quelle parti ancor oggi ricordano. Gli scritti di questi anni diverranno alcuni libri [per Sansoni nel 1954 e Longanesi nel '58, in Graziella Chiarcossi 2009], poi arrivano le prime grane …

CIOÈ

una denuncia per corruzione e atti osceni in luogo pubblico scatena a Casarsa un putiferio. Nel 1947 era praticamente impossibile spiegare la sua omosessualità, tanto per intenderci: solo qualche anno prima fascisti e nazisti avevano smesso di bruciare quelli come Lui. Viene sospeso dall'insegnamento e il PCI di Trento (gli stessi che spararono al fratello) lo espelle immediatamente. A Pier Paolo non gli fu data la benché minima possibilità di spiegare alcunché: praticamente con Susanna fuggono dal Friuli …

E VENGONO A ROMA

in estrema povertà vanno a vivere in una borgata a Ponte Mammolo. Pier Paolo riprende a scrivere, ricominciano le pubblicazioni, recensisce Penna, Bertolucci e Caproni che diverranno suoi amici e nel 1951 "*ottiene un posto di insegnante in una scuola di Ciampino* - all'epoca nel Comune di Marino - *vicino Roma*" [Graziella Chiarcossi 2009]

PERCHÉ DICI CHE ERA TROPPO IMPEGNATO

io per scrivere un biglietto d'auguri impiego tre giorni. Pier Paolo si laureò a soli vent'anni e poi, come sappiamo, volteggiò tra poesia, narrativa, saggistica, drammaturgia, sceneggiature, teatro, cinema, dal 1961 al '75, senza mai smettere la sua attività letteraria, Pier Paolo gira una media di un film l'anno. E poi ancora documentari e rubriche per tv e radio, vinse a Cannes, Venezia, Berlino, Awards etc. Editorialista per i migliori quotidiani europei. Da poliglotta tenne conferenze in ogni dove. Fotografava, disegnava, dipingeva. In trattoria invece di mangiare, sopra le tovagliette di carta ritraeva i volti di chi era lì, poteva essere la lavapiatti o la Magnani. S'allenava minimo due ore al giorno, esperto di Karate, ottimo giocatore di calcio e puntualissimo in ogni torneo popolare che frequentava per varie borgate romane

NON REVOCAVA NULLA

Pier Paolo era fatto così, se dava la sua parola, stai certo che la manteneva. Poteva essere la squadra di calcio dei ragazzi dei sobborghi o il suo intero set cinematografico; poteva essere un '*coattello*' conosciuto occasionalmente in un bar o il suo producer americano. Nei suoi rapporti personali non si è mai visto ne sentito Pier Paolo fare una distinzione sociale o di genere ... assolutamente!!

A 40'ANNI DALLA MORTE QUALE PENSI SIA LA SUA OPERA PIÙ CARA AGLI ITALIANI

vedi: non credo ce ne sia una o l'altra in particolare. Semplicemente perché nella sontuosa produzione multidisciplinare; dunque in questa magnifica sua attività; Pier Poalo dedicava i ritagli di tempo al sesso. E in Italia Pier Paolo rimane famoso ai più, per quei ritagli di tempo

degradazione antropologica

E COME TE LO SPIEGHI

Pier Paolo Pasolini indicava la luna, mentre la "*degradazione antropologica degli italiani*" - come la chiamava Lui - non è mai stata in grado di andare oltre l'osservazione ostinata del dito

TU CHE GLI ERI AMICO: NELLA "SONTUOSA SUA ATTIVITÀ" DOV'È L'AMICIZIA

mah! Posso dirti che con eguale intensità e disinvoltura trattava ladruncoli di borgata come me e *intellighenzia* planetaria. Teneva ad entrambi, nelle sue visioni fissava puttane e madonne, balordi e santi. Stava pensando ad un film su *il ribelle* San Paolo e un altro sulla pornografia. A me disse che forse avrebbe mischiato tutto. E c'è da credergli, dato che era totalmente privo di umorismo

CHE INTENDI PER INTELLIGHENZIA

Pier Paolo era ospite oppure ospitava Jean Luc Godard anziché Roland Barthes, Jean-Paul Sartre invece di Allen Ginzburg. I suoi amici abituali erano Enzo Siciliano, Mario Socrate, Natalia Ginzburg, Giorgio Agamben. Amici che spesso ritroviamo a fare attori e comparse nei suoi film

accanto a dei perfetti sconosciuti, tipo il *Cristo*, cioè il 'primo attore' … ma ci pensi: il protagonista nel "*Vangelo secondo Matteo*", ma tu lo sai chi era??

NO! NON RICORDO …

era uno studente spagnolo conosciuto per caso nelle strade di Assisi, un ragazzo assolutamente privo e digiuno di qualsivoglia esperienza cinematografica che neanche sapeva chi cazzo fosse mai stato Pier Paolo Pasolini e invece proprio da Lui in persona, quel giorno, si sentì dire "*dai facciamo cose impossibili*". E con questo 'estraneo' andò a vincere tre o quattro premi internazionali

QUESTO ERA UN SET PASOLINIANO …

questo era Pier Paolo: una persona straordinariamente semplice, o meglio, quanto di più complicato ci sia … cioè, "*ossimoro di una vita*", per quella sua diversità "*che mi rende stupendo*" e così "*fratello dei cani*" esattamente come amava dir di se e come, poi, viveva scrupolosamente per gli altri

VABBÈ PERÒ MI STAVI PARLANDO DEI SUOI AMICI

…ma si!? Frequentava volentieri Leonardo Sciascia, Elsa Morante, Adele Cambria. Sergio Citti lo conosce sul set di '*Cabiria*' di Fellini, per entrambi fu una folgorazione: non smisero più di frequentarsi. Conobbe Maria Callas nel 1967 e la volle immediatamente per "*Medea*", l'adorava per quella sua origine contadina, per quel suo volto, quel suo corpo drammaticamente greco; l'unica donna che portava nel suo rifugio della Torre di Chia. Se ne stava con questi, poi tornava da quelli come me e in trattoria diceva com'era andata, non capivo granché però mi piaceva … il conto lo pagava sempre Lui. Degli altri conterranei non aveva grande stima, diceva che gli intellettuali, i letterati, i giornalisti, i grandi opinionisti italiani in definitiva erano tutti al soldo del Vaticano o dei politici

LA GINZBURG, LA MORANTE, LA CALLAS, QUESTE LE DONNE CHE FREQUENTAVA …

… e le '*zoccole*', tu non sai le ore che passava a chiacchierarci solo per convincerle a non dare soldi al '*pappone*', almeno quelli che gli regalava Lui. E neanche per incontri casuali, quando mancava da Roma al suo rientro alcune le andava a cercare, si preoccupava della loro salute. Le Donne: le amava come amava Susanna, sua madre, tranne **"***bigotte, ottuse e stronze* - come diceva Lui - *non mancano mai*". Stimava il coraggio delle giovani '*Concettine*' che in quegli anni, numerose, scendevano nelle piazze contro il monolitico perbenismo catto-clericale: "*le ragazze sono in genere le migliori: vivono infatti un momento di tensione, di liberazione, di conquista*" [*Lettere luterane*, 9]. Scriveva ne "*la colpa dei padri*" e i figli che sempre *li ripetono*, sprovvisti di casalinghe sono *maschi nulli, finiti, morti!* E proprio perché in quegli anni (?) mafia e petrolieri si compravano il parlamento, scriveva che il peggior reato rimaneva comunque in una situazione italiana complessiva dove "*le casalinghe vivono nella cronaca, Fanfani e Zaccagnini nella storia*" [Corriere della Sera, 1 ago. 1975]

SI MA PER QUESTIONI COME DIVORZIO E ABORTO ENTRÒ IN CONFLITTO…

…con le Femministe!? Come se tra queste mancassero le bigotte "*che vivono murate nell'ideologia dell'infinita emancipazione*". In particolar modo, però, gli piaceva "*disobbedire*" come diceva Lui a "*le femministe romane ... che mi vorrebbero confinato in Elicona esattamente come i mafiosi a Ustica*" [*Lettere luterane*, 187] …

DICEVAMO DI ABORTO E DIVORZIO

Pier Paolo innanzi tutto voleva abolire il matrimonio. Mantenuto questo per Lui il divorzio era l'ennesima ipocrisia. Sosteneva tutte "*le sconsacrazioni possibili*" purché gli umani ambissero "*alla mancanza di ogni sentimento istituito*". Diceva e scriveva: "*bisogna DE-SENTIMENTALIZZARE LA VITA*", nozione giustamente ripresa - non da quella anglosassone oggi da noi molto in voga ma - da certa 'nostra' sociologia [in Franco Cassano *il pensiero meridiano*, Laterza 2005; Cap. VI - *Pier Paolo Pasolini: ossimoro di una vita*, pag. 107-128]. Voleva una liberazione "*dal laicismo consumistico che ci ha trasformati in adoratori di feticci*". Sull'aborto scrisse, come al solito, cose saggie: "*Chi è a favore dell'aborto? Nessuno. Bisognerebbe essere pazzi per essere a favore dell'aborto. Il problema è la sua legalizzazione. Io mi sono pronunciato contro l'aborto e a favore della sua legalizzazione*" [*Lettere luterane*, 24-25]

l'inferno della coscienza

NEANCHE COL *MOVIMENTO* EXTRAPARLAMENTARE EBBE RAPPORTI IDILLIACI

forse, ma gli voleva un gran bene, a modo suo ma gli voleva bene. Pier Paolo prediligeva l'extraparlamentare "*un po' laido nel vestire e con la barba di vero e proprio pensatore, qualcosa tra Menippo e Aramis; ma i capelli lunghi fino alle spalle, correggevano l'eventuale funzione gestuale e magniloquente della barba*". Di quelli capaci e in grado di innescare "*un'inconscia guerra civile mascherata da lotta di classe dentro l'inferno della coscienza borghese*" e che, purtroppo, "*rivestono una ben nota e antica funzione: quella di essere carne da macello*" [*Lettere luterane*, 187-8]

ANCHE DI QUESTO SI OCCUPÒ

nel diffuso dibattito di quegli anni, fu Vittorio Foa a fargli notare che forse 'il poeta' non aveva ancora ben compreso "*la novità e il potenziale eversivo della protesta*" [*l'Espresso,*16 e 30 giu. 1968]. Tuttavia dal '68 in poi Pier Paolo col *Movimento* studentesco ed extraparlamentare alternò polemiche aspre a collaborazione attiva

I FAMOSI SCONTRI DI VALLE GIULIA

si va dall'arcinota polemica degli scontri tra studenti "*figli di borghesi*" e celerini "*proletari delle subtopaie*" nel '68 a Roma; al film girato per il quotidiano comunista rivoluzionario 'Lotta Continua' (di cui, in più occasioni, è stato pure Direttore responsabile) sulla strage del 12 dicembre; oppure al documentario girato al funerale di Pinelli. A proposito dell'anarchico: nel 1971 Pier Paolo

è tra i primi firmatari e convinto sostenitore dell'appello nazionale per la rimozione di Luigi Calabresi a capo della Polizia di Milano

A METÀ ANNI '80 DEL SECOLO SCORSO, IL 'POTENZIALE' SI ESAURÌ

e purtroppo in assenza di Pier Paolo, per quel *Movimento* era possibile fare un primo bilancio. Il tentativo 'movimentista' di "trasformazione dell'esistente", quindi di sovvertire lo stato italiano si realizzò, come al solito senza gli italiani, per 'avanguardie', pure in competizione tra loro, ma si realizzò. Eccome se si realizzò!!

… IL TENTATIVO …

e si concluse nella "*ben nota e antica funzione*" annunciata dal poeta, se contiamo le centinaia di morti, migliaia di feriti, repressione, tortura, clandestinità, processi, diversi processi, delazioni, esiliati, ergastoli, decine di migliaia di anni di carcere distribuiti a 7, 8mila detenute e detenuti politici …boh!? Mi sbaglierò! Sembra, nonostante le incomprensioni iniziali, che 'il Poeta' abbia azzeccato pure questa!

VABBÈ COMUNQUE CERTE ARGOMENTAZIONI DISCUTIBILI NON GLI SONO MAI MANCATE

perché a te piacciono le argomentazioni totalitarie … cioè … fammi capire?

MA FIGURATI, IL DILEMMA È COME OGNUNO FA I CONTI CON LE PROPRIE CONTRADDIZIONI

...e lo sport preferito da Pasolini era quello di saperle tirare tutte fuori, una ad una, le sue, dell'interlocutore o viceversa. A volte riusciva, Lui però, a liberarsene e al 'degrado antropologico' dell'interlocutore medio italiano che occulta invece ogni propria incoerenza: uno così?

la gravità dell'ovvio

DIVENTAVA TREMENDISSIMO

ma direi eccessivo, detestabile, urticante, odiabile. Praticamente unico. Lui, a differenza di tanti clamorosi falsi contemporanei suoi, diventava un'autentica 'anima bella'. Non a caso ancor oggi dibattono Pier Paolo e il suo essere o non essere "*anima bella che si frusta ... per la gravità dell'ovvio*" [*il pensiero meridiano,* 108 e 115]

SMETTILA DI SUBLIMARE E, PIUTTOSTO, DACCI QUALCHE ESEMPIO COMPRENSIBILE DI QUESTA NATURALEZZA CHE GLI ATTRIBUISCI NEL - COME SI DICEVA ALL'EPOCA - FAR "SCOPPIARE" LE CONTRADDIZIONI

parlando di un 'perseguitato' pluri-censurato, processato, assolto o condannato fa lo stesso; disponiamo di una infinità di casi, come si dice: lampanti! Ma quanti ne vogliamo?

QUELLO DEL FILM "*LA RICOTTA*" È UN PO' COME GLI SCONTRI A VALLE GIULIA DEL '68 A ROMA, CIOÈ ROBA ARCINOTA, SERVITA IN TUTTE LE SALSE

decisamente si! Vale la pena ricordare, invece, l'uscita in mondovisione di *Teorema* nel 1968. Mentre il film a Venezia riceveva 'premio della critica' e 'coppa Volpi' per Laura Betti come migliore interprete; dall'Ufficio Censura di Stato giunse l'ordinanza di sequestro delle pellicole per oscenità e vilipendio

CIOÈ … PRATICAMENTE … DUE IMPORTANTI ISTITUZIONI, GIURIA DELLA *MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA* E GOVERNO ITALIANO, CONTRADDICEVANO L'UN L'ALTRA IN MONDOVISIONE …

esattamente, anche Lui così messo però, da trionfatore, lasciava 'la laguna' tra l'ovazione vagamente 68ina degli astanti. E i colleghi lo odiavano; oltre a controllare le perturbazioni psicofisiche dovute all'essere così oscurati, gli toccava pure, da ipocriti, unirsi al coro mondiale della solidarietà. Queste cose capitavano solo a Pier Paolo, vincente tra i laici all'estero e perseguitato nell'Italia "*clerico-fascista*"; come Lui non mancava mai di qualificare quella sua contemporanea, a vent'anni circa dalla Liberazione

ODIO … IPOCRISIA … STAI FORSE ESAGERANDO

lo sa bene il regista e amico Sergio Citti, dette le spalle a tutti i politici e colleghi che sfilarono davanti al feretro. I suoi colleghi sostanzialmente lo odiavano perché nell'agorà pubblico Pasolini, all'esame di ogni 'argomentazione discutibile' risultava sempre … avanti! Lo odiarono soprattutto quelli più avveduti e raffinati, coloro che per primi s'accorsero che Pier Paolo era irraggiungibile per quell'interezza esistenziale totalmente fuori dal loro tempo ordinario, oppure viceversa

SPIEGATI

dammi retta: è una storia semplice! gli altri intellettuali se ne stavano nella loro nicchia di privilegi e si limitavano a descrivere la realtà; Pasolini invece trionfava destabilizzando l'esistente. E, a 40'anni dallo scempio, agirebbe tal quale al procedere, oggi, di un incappucciato anarco-insurrezionalista con lo zainetto terribilmente carico di argomentazioni discutibili …dammi retta, è una storia semplice più di quel che sembra!

CIOÈ … PIÙ O MENO STAI DICENDO CHE MENTALMENTE IERI, VIVEVA COME UN BLACK-BLOC

…senza barba, cappucci ne bastoni, Pier Paolo in giacca e cravatta: pestava con le parole. E, oltre a preti e politici, altrettanto ce l'aveva con gli eterni agitatori di diritti civili come "*i vecchi intellettuali progressisti di sinistra che educati in una società clerico-fascista continuano a macinare Illuminismo. Sono inutili oppure utili al potere*" [*Lettere luterane*, 20-21]. Esattamente quelli che già dal 1966 immortalava in *Uccellacci e uccellini* nel simbolico ruolo di '*corvo*' dialogante con Totò e il singolare Ninetto Davoli

GENNARIELLO, TU CHE ERI CON LUI, RACCONTACI DEGLI ULTIMI GIORNI

era meno poetico, decisamente prosaico. Negli ultimi due anni non ha fatto altro che lavorare ad un libro grosso, voluminoso. "*Petrolio"*, scritto in completa solitudine nella Torre di Chia. Inconsueto per un poeta, ambientato nel mondo dell'alta finanza [prima ed. 664pp per Einaudi 1992]. Nella "*degradazione antropologica degli italiani*" rimane famoso, "*Petrolio"*, per un capitoletto dove un importante manager fugge dal suo ambiente d'alta società per andarsene ne "*Il pratone della Casilina*" ad accosciarsi *sulle piantine di camomilla secche e dure*" per masturbare "*prima Sandrino che faceva il serio per nascondere l'emozione poi arrivò Sergio. A seguire: Claudio che era di Nettuno, Gianfranco il parrucchiere, Fausto, Gustarello il biondo, Erminio che portava la tuta e Gianni che era il più bello di tutti*" [IVª ed. Mondadori 2009, pp. 215-244]

BORGATARI, E TRA QUESTI I COSIDDETTI "*MARCHETTARI*"

esatto: ce n'erano a migliaia sparsi per Roma e dintorni. Se ne stavano in attesa di clienti a giocare a biliardo nelle bische, seduti ai tavoli dei bar di periferia o negli slarghi dei palazzoni popolari. Ragazzi che per fare soldi 'abitualmente' si prostituivano e per questo considerati 'balordi'. Quello di Pier Paolo invece era il tentativo di denunciare una realtà, e non mancò mai di farlo così come in *Petrolio*. Una realtà dove i veri balordi erano avvocati, dottori, "*dai dentisti si facevano fare le otturazioni gratis*", preti e professionisti vari che, con una certa puntualità, ci andavano

GLI "*UOMINI TUTTI D'UN PEZZO*"

come no!? Quelli che "*s'aggiustavano la cravatta prima di rientrare nelle rispettabilissime famiglie dell'alta borghesia romana*" e che alla domenica non mancavano mai di andare con la signora a messa. "*Petrolio*" invece, era e rimane la "*meta-narrazione*" pasoliniana di una rigorosa indagine condotta tra omicidi destinati all'oblio delle "*istituzioni commoventi*", le chiamava così: le morti del Presidente dell'ENI Enrico Mattei e del giornalista Mauro De Mauro

LA "*DEGRADAZIONE ANTROPOLOGICA DEGLI ITALIANI*" IN ALTRE PAROLE

attribuita a "*l'ideologia edonistica del consumo*" distribuita per "*televisione*" che Pier Paolo voleva "*abolire immediatamente*" [*Lettere Luterane*, 169], scriveva che "*i democristiani erano degli insulsi perché censurano me invece di censurare Carosello*". Oltre "*a Dio, Patria e Famiglia*" il benessere standardizzava l'italiano medio con "*mille lire di più che gli aveva infilato in saccoccia*" rendendoli "*sciocchi, presuntuosi, vanitosi, cattivi*" [*Petrolio* 2009, pag. 283 e pag. 535]. Tutti aspiravano ad "*essere alla pari dei nuovi valori del superfluo*" senza metabolizzare mentalmente alcunché "*ragione inevitabile di nevrosi collettiva*"

METABOLIZZARE COSA

faccio un esempio: gli hippy della *estcoast* tenevano i capelli lunghi? E allora tutti con i capelli lunghi! "…*cernecchi e codine settecentesche, barbe carbonare, zazzere liberty; calzoni stretti che fasciavano miserandi coglioni*" che non avevano mai sfogliato un libro di Kerouac ne mai ascoltato un brano pacifista di Joan Beaz … però … però … sapevano come rubare un "*vespino50*", conoscevano 'il catenaccio' di Nereo Rocco e in minigonna cantavano "*non ho l'età*" per la gioia di tanti ziietti premurosi

UN BORDELLO PSEUDOCULTURALE

dove fu pure introdotta la droga e l'eroina devastò intere periferie. Pier Paolo riconosceva i mutamenti nefasti dei giovani: "*la loro aggressività, stupida e feroce, stringeva il cuore*." E così tante e tanti ragazzi pagarono il prezzo più alto: nei cimiteri, nei reparti d'ospedale per sieropositivi e nei '*Centri d'Igiene Mentale*' d'ogni città, da nord a sud isole comprese

'STA ROBA MESSA ASSIEME ERA LA 'DEGRADAZIONE ANTROPOLOGICA'

si! Più o meno lo era per l'italiano medio che Pasolini l'intellettuale, avvisava e instancabilmente in quegli anni denunciava, come poteva, con i mezzi che teneva. Cioè: scriveva, filmava, narrava la degenerazione

ESAGERAVA

ma figurati!? *Petrolio* esce nel 1992 e per tutti gli anni '90 "*a rileggere le recensioni si resta colpiti dalla totale e univoca lettura sessuale o 'sessista' di Petrolio … tutte schiacciate sull'Appunto 55 dove l'ingegnere petrolifero fa l'amore con dei ragazzi all'aperto* - una ricerca che tra le altre cose pubblica Gianni D'Elia [nel suo *il petrolio delle stragi*, Effigie 2006] - *e mai che sia letto come testo di denuncia e controinformazione quale è"*

***PETROLIO*; TRA LE OPERE DI PASOLINI È ANCHE IL LIBRO MENO NOTO**

è stato pubblicato dopo 20 sonori anni dalla morte dell'autore e non è poco e manco è tutto: "*Petrolio"*arriva a noi già incompiuto dall'autore e per giunta depredato da ignoti. Gli interi capitoli, mancanti sono "*Appunto 21- Lampi sull'ENI*", "*Appunto 33*", più altre sottrazioni minori sparse nelle circa 700 pagine di "*Petrolio"*…

ASPETTA ASPETTA , CHE VUOL DIRE '*CAPITOLI MANCANTI*'

allora: il testo cioè '*Petrolio*' fu annunciato da Pier Paolo: "*nulla è quanto ho fatto da quando sono nato, in confronto all'opera gigantesca che sto portando avanti … è una summa di tutte le mie memorie … e non dico di più per non compromettermi*"

MI SEMBRA NE ABBIA PARLATO ANCHE IN QUALCHE INTERVISTA

è quanto disse a Carlotta Tagliarini [*il Mondo* 26 dic. 1974], a Luisella Re [*Stampa Sera* 10 gen. 1975] e a Lorenzo Mondo [*la Stampa* 10 gen. 1975]. Ne erano al corrente gli amici con i quali si confidava: Paolo Volponi, Enzo Siciliano, Alberto Moravia e Sergio Citti [in *Nota filologica* di Aurelio Roncaglia, *Petrolio* 2009, pag. 618]. Dario Bellezza amico e 'discepolo' di Pasolini dichiarò, anche ai magistrati che l'hanno ascoltato: "*Pier Paolo mi confidò, poco prima di morire, che era venuto in possesso di documenti importanti che riguardavano un notabile della Democrezia Cristiana*". Ti dico: Pier Paolo oramai da anni aveva cessato di fare il poeta e conduceva un'inchiesta. Voleva processare il Potere italiano

E CHE TIPO DI DOCUMENTI AVEVA

per esempio: in *Petrolio* stava ricostruendo minuziosamente una pubblicazione apparsa e immediatamente scomparsa nel 1972 dal titolo "*Questo è Cefis, l'altra faccia del presidente*" scritto da tal Giorgio Steimetz (uno pseudonimo). Un testo che racconta di incarichi, 'passaggi di testimone' e drenaggio di capitali tra ENI e Montedison, realizzati stranamente e per certe zone d'ombra

QUINDI

Pier Paolo nel 1974 era 'convinto' che ciò accadesse in Svizzera dove ad incontrarsi erano il Cefis e il sig. Licio Gelli. Personaggi che in *Petrolio* compaiono con altri nomi. Le intuizioni di Pier Paolo non sono elucubrazioni poetiche o fantastiche, sta di fatto che, circa venti anni dopo, spuntò fuori un rapporto del SISDE (servizi segreti) datato 1982 che recita "*Intensi contatti sarebbero intercorsi in Svizzera nell'agosto 1974 tra Licio Gelli ed Eugenio Cefis, presidente di Montedison International*" [documenti, atti, processi, imputati, verbali, istruttorie meglio approfonditi da Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza in *PROFONDO NERO: MATTEI, DE MAURO, PASOLINI, UNICA PISTA ALL'ORIGINE DELLE STRAGI DI STATO*, chiarelettere 2009, 310pp]

PORCA MISERIA E CHE SI DICEVANO 'STI DUE A GINEVRA

mah! Cefis era un finanziere amico intimo e grande sostenitore della 'filosofia dell'antipolitica' del sig. Miglio, *maitre a penser* di quella che poi sarà la Lega Nord. Gelli proveniva da ambienti della DC nazionale, entrava e usciva da Senato e Parlamento. Quando divenne capo della loggia massonica P2 ebbe tra le new entry tal Silvio Berlusconi. In pratica 'sti due terrorizzavano l'esistente e registravano il futuro dell'Italia. E Pier Paolo aveva semplicemente capito tutto. Non solo: li scrutava, li studiava, quasi li pedinava. Li voleva processare. Tutti!

E CHI SI SAREBBE ACCORTO DI QUELLE MANCANZE

Guido Mazzon, cugino ed unico parente di Pier Paolo a Roma. Teneva in casa *Petrolio* ed altre cose recuperate nello studio di Pasolini della Torre di Chia nell'alto Lazio. Dopo un mese dall'omicidio subì un furto in casa e furono portati via gioielli e 'carte'. Le 'carte' erano quelle mancanti a

Petrolio. Confermate pure dai magistrati che esaminarono il voluminoso testo. E le più banali delle domande è lecito farle anche qui: chi ha sottratto capitoli e brani a *"Petrolio"*? Perché? Cosa cera scritto?

DUNQUE: MATTEI UN PRESIDENTE, DE MAURO UN GIORNALISTA

nel 1962 Mattei 'esplode' sull'aereo presidenziale nei cieli di Milano, gli subentrò all'ENI il sig. Cefis fondatore della *Loggia massonica 'P2'* e De Mauro che su quell'esplosione indagava, fatto sparire nel 1970 da Toto Riina [*PROFONDO NERO* 2009, pag. 245]. A salme ancora calde o quasi, *Petrolio* era, è, il tentativo di spiegare anche questi due delitti in quella che all'epoca chiamavano "strategia della tensione"

CHE TI DICEVA

si spostava su e giù per l'Italia per ascoltare di persona avvocati, magistrati e persone informate dei fatti, colleghi, amici e famigliari di Mattei e De Mauro. Così raccoglieva testimonianze e documentazione che portava nella Torre di Chia dove lavorava a '*Petrolio*'. Ha studiato le carte processuali e s'è accorto di un teste chiave della morte di Mattei e della scomparsa di De Mauro: Graziano Verzotto. Lo ha cercato, rintracciato ed incontrato più volte prima che sparisse latitante all'estero [*PROFONDO NERO* 2009, pag. 249]

TE NE PARLAVA …

no! non ne parlava volentieri, però ricordo che di tanto in tanto Pier Paolo eclissava, prendeva ad andar su e giù per casa o sui prati, al mare. Su e giù guardando l'aria e ad alta voce ripeteva a me, a se, al mondo intero …boh… di sicuro alla perplessità di chi l'osservava: … *Io so* perché li hanno uccisi … *Io so* chi li ha uccisi … *Io so* … Nei suoi ultimi anni, giorni, non scriveva poesie, indagava su *Cos'è questo golpe?* [Corriere della Sera, 14 nov. 1974]

ERA L'INCHIESTA CHE SERVIVA AL SUO *PROCESSO AL POTERE*

si! Voleva processare il Vaticano, tutti i partiti, gli intellettuali, i sindacalisti. Di quest'ultimi scrisse: "*Luciano Lama e i sindacalisti hanno preso l'abitudine di accucciarsi come cagnette in fregola sotto il cane*" [Il Mondo, 30 ott. 1975]. Della DC scriveva: "*la democrazia cristiana è un nulla ideologico mafioso, come maleodorante cera, può modellare se stessa secondo le forme necessarie al Potere Economico*" [Corriere della Sera, 18 lug. 1975]. Voleva processarli perché diceva che "*la storia italiana dall'unità in poi si configura come una serie di reati*" [*Lettere luterane*, 115]

PAROLE PESANTI E PER QUANTO FACCIANO TREMARE I POLSI, PER UN '*PROCESSO AL POTERE*' INDUGIANO, SONO VAGHE, OPINABILI. FORSE IMPUTAVA QUALCOSA DI PIÙ SPECIFICO …
nel '75 scriveva un elenco non molto dissimile da quelli che spesso lamentiamo oggi: "*manipolazione del danaro pubblico; intrallazzo con petrolieri, industriali e banchieri; connivenza con la mafia; cospirazione tra servizi segreti; stragi di stato; distruzione paesaggistica e urbanistica dell'Italia; degradazione antropologica degli italiani; condizione paurosa di scuole e ospedali; degrado delle campagne; distribuzione borbonica di cariche pubbliche ad adulatori*" [Il Mondo, 28 ago. 1975]. E concluse: "*senza un simile processo è inutile pensare che ci sia qualcosa da fare per il nostro paese e la moralità di sinistra non serve a nulla*"

E IN QUEI GIORNI CERCAVA ALLEATI, DOVE …
Pier Paolo sapeva perfettamente di non poter contare sulla maggioranza di giornalisti e politici, già all'epoca, comprati, collusi al potere economico. Quindi lanciò un appello a "*chi non solo ha il necessario coraggio, ma, insieme, non è compromesso nella pratica del potere: cioè un intellettuale*". O meglio a colei, colui, che riesce prima ad "*immaginare*" tutto e poi "*mette insieme i pezzi disorganizzati e frammentati di un intero quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia, il mistero*". Lanciò l'appello [Corriere della Sera, 14 nov. 1974] ai suoi colleghi letterati che abitualmente scrivevano nei giornali italiani…

GLI EDITORIALISTI IMPORTANTI ALL'EPOCA ERANO GIUSEPPE BRANCA, LEO VALIANI, LIVIO ZANETTI, GIORGIO BOCCA, CLAUDIO PETRUCCIOLI, ALBERTO MORAVIA, ITALO CALVINO etc**….**
esattamente questi. Piuttosto famosa fu la *Lettera luterana a Italo Calvino*. Di Leo Valiani specificò "*mi ha completamente deluso*" [Corriere della Sera, 9 sett. 1975] Con tutti questi poté solo verificare, e lo scrisse, che: "*nessuno è intervenuto ad aiutarmi*"

PASSÒ UN ANNO DA QUELL'APPELLO
e Pier Paolo si scoprì "*indignato per il silenzio che mi ha sempre circondato*" [Il Mondo, 30 ott. 1975]. Pier Paolo non era il raffinato poeta come carinamente piace ricordare, ma un'intellettuale complessivo, determinato e consapevole del proprio ruolo e soprattutto cosciente del suo tempo, si era così convinto che senza il *Processo al Potere* nel 1975 era "*inutile pensare che ci sia qualcosa da fare*".

E LO IGNORARONO
di più: lo allontanarono, rimase clamorosamente isolato

PASOLINI LANCIÒ L'APPELLO AI SUOI COLLEGHI LETTERATI GIA DAL 1974, IN UNA PRECISA FASE STORICA

come detto della '*strategia della tensione*'. Anni in cui poteri occulti dello Stato, neofascisti e criminalità organizzata, assieme produssero le pagine più tristi della storia dell'Italia moderna per *golpe* militari e stragi di stato

FORSE ABBIAMO IL DOVERE CIVICO E STORICO DI RICORDARNE I PASSAGGI FONDAMENTALI

e, purtroppo anche qui abbiamo una lista lunga e triste che, per ovvi motivi stringo all'essenziale, dunque: 1964, il gen. Giovanni De Lorenzo con reparti dei carabinieri tenta un colpo di stato; 12 dic. 1969, '*Strage di P.za Fontana*' a Milano, 18 morti e 88 feriti; 7 dic. 1970, il fascista Junio V. Borghese a capo di forestali e parà tentò un altro golpe; 28 maggio 1974, '*Strage di P.za della Loggia*' a Brescia, 8 morti e centinaia di feriti; 4 agosto '74, '*Strage dell'Italicus*', treno Bologna/Firenze, 12 morti; ottobre '74, l'organizzazione segreta "*Rosa dei Venti*" preparava un altro golpe etc. etc. etc. La maggior parte dei suoi colleghi letterati, nei loro editoriali preferirono narrare di viaggi in Oriente o dei cristalli di Manhattan. Altri si accanirono contro i terroristi rossi e qualcuno ne fece la propria fortuna economica etc. etc. etc.

LUI IL *PROCESSO AL POTERE* LO VOLEVA FARE PER DAVVERO

eccome! Scrisse che "*i democristiani ammanettati tra i carabinieri è un'immagine su cui riflettere seriamente*" [Corriere della Sera, 24 ago. 1975]. Voleva processare tutti, deputati e senatori passati per il potere dal 1946 ai suoi giorni: "*devono andarsene, sparire, per non dire peggio. Ogni volta che aprono bocca, per colpevolezza, paura o furbizia, non fanno altro che mentire*". Editori e direttori, come all'epoca Piero Ottone del Corriere della Sera, in segno di solidarietà ad un collega oggetto prediletto dalla censura di Stato, fecero pubblicamente la promessa di non operare alcuna censura su quel che scriveva Pier Paolo. E Lui ne approfittava per celebrare il *Processo al Potere*

SIAMO ARRIVATI A QUEL 2 NOVEMBRE DI 40'ANNI FA E ALLO SCEMPIO CHE SAPPIAMO

eravamo appena tornati dalla Svezia dove in una conferenza stampa parlò alle maggiori testate del mondo delle '*fasi*' del suo cinema: "*film facili* - secondo Lui - *tipo Accattone, Mamma Roma o il Vangelo secondo Matteo*" cui seguirono "*film difficili come Uccellacci e uccellini, Edipo re, Teorema, Porcile, Medea, Salò*"… [Chiarcossi (cit.) in *Petrolio* 2009, pag. 637-638]

PERCHÈ DIFFICILI

l'Italia della '*strategia della tensione*' diventava orrenda "*…è a questo punto che io mi sono spaventato e non ho più voluto continuare a fare film semplici…*" [Chiarcossi (cit.) 2009]. Ovviamente non mancò di ribadire come tanti suoi colleghi mancavano di collaborare al necessario '*Processo al Potere*' e di come poi, in quelle condizioni, fosse diventato particolarmente difficile lavorare nell'Italia golpista e stragista.

IL SUO PAESE

proprio: si! Dove con la '*strategia della tensione*' insisteva un certo oscurantismo moralista e omologante "*della cultura di massa*" che rendeva (?) serio e costante il rischio di censura o di essere "*manipolati, mercificati e sfruttati*" [Chiarcossi (cit.) 2009]

POI RIENTRASTE A ROMA

passammo prima a Parigi per l'edizione francese di "*Salò*". A fine ottobre rientrammo a Roma dove subito riprese i suoi interventi da editorialista sul '*Processo al Potere*' anche sulla scia delle polemiche suscitate dalle dichiarazioni rilasciate in Svezia che, di certo, non passarono inosservate. Sapevo che doveva incontrarsi con un ragazzo che aveva conosciuto qualche settimana prima in un bar alla Stazione Termini. Quella sera uscendo disse che avrebbe cenato fuori. Fu l'ultima volta che lo vidi

Qualcuno aveva deciso

QUINDI IL 'SUO' PROCESSO…

…vuoi dire "i" processi! Tra i tanti ascoltati più volte dai magistrati, solo Sergio Citti non mancò mai di depositare agli atti la sua versione: "*no, non fu un incidente. Pier Paolo fu giustiziato. Qualcuno aveva deciso che dovesse morire*" [ribadito anche sul Corriere della Sera, 7 mag. 2005]

FAMOSA FU L'INCHIESTA GIORNALISTICA CONDOTTA DA ORIANA FALLACI

si si famosa ma quella di Oriana arriva dopo…

ARRIVA DOPO COSA

completamente ignorata fu la testimonianza depositata in 1ª, 2ª e 3ª inchiesta giudiziaria [chiusa l'11 ott. 2005 dal proc. Italo Ormanni e dal pm Diana De Martino]. Raccolta a poche ore dall'omicidio da Furio Colombo, giornalista ANSA, editorialista de La Stampa e direttore dell'Unità. Giunto immediatamente sul posto, raccolse la testimonianza di un tipo che abitava una delle tante baracche adiacenti il luogo del delitto, intervista andata il giorno seguente su i maggiori quotidiani italiani e che pure ha fatto il giro del mondo

"*il mio cognome se scrive co du T, Salvitti Ennio. E Lei tanto pe correttezza?*
Lavoro per La Stampa mi chiamo Furio Colombo
La Stampa … Agnelli …
Si Agnelli
Lo scriva ch'è tutto no schifo, ereno n'tanti e l'hanno massacrato quer poveraccio. Pe mezz'ora ha gridato mamma mamma mamma. Ereno quattro cinque e quer poveretto gridava
Ma Lei questo l'ha detto alla Polizia
Ma che so scemo?" [*PROFONDO NERO*, 2009, pag. 203,]

E LA FALLACI

i giorni successivi Oriana passò e ripassò più volte per l'idroscalo di Ostia raccogliendo altre testimonianze e tutte sostanzialmente confermavano quella raccolta dal collega Colombo. Dicevano che quella notte del 2 novembre 1975 'un gruppo di persone ne malmenavano una'. Varie testimonianze che Oriana pubblicò in più riprese [*l'Europeo* nn 46 e 47 del 14 e 21 nov. 1975], le depositò agli inquirenti e le confermò in tribunale

E LE INDAGINI INVECE …

gli indagati hanno cambiato versione un'infinità di volte. Per capire istruttorie e verbali bisogna essere esperti di "inquinamento delle prove", "depistaggi", "omertà", "insabbiare le indagini" e quant'altro. E ricucire poi le alternanze di magistrati, corti e sedi di tribunali, per non parlare poi degli avvocati

CHE È SUCCESSO CON GLI AVVOCATI

come sappiamo, il minorenne Pino Pelosi detto *la rana* è l'unico a salire sul banco degli imputati, quelli che per primi lo difesero, gli avvocati Tommaso e Vincenzo Spaltro, d'intesa con l'imputato, nella linea difensiva sostenevano cose ragionevoli. Sostanzialmente: Pino quella notte all'idroscalo di Ostia non stava solo; il 17'enne non aveva un valido motivo scatenante tale e tanta efferatezza (Pier Paolo crollò al suolo tramortito da un'infinità di colpi frontali, laterali e posteriori, simultaneamente ricevuti sull'intero corpo e, poi, morì per sfondamento toracico); un palmo più basso di Pier Paolo, "*la rana*" non possedeva il fisico e la risolutezza mentale di chi, solitario, poteva abbattere uno agile, atletico, esperto di karate come Pier Paolo. Forse era meglio che le indagini proseguivano così…

INVECE…

all'improvviso i fratelli Spaltro furono rimossi dai genitori di Pino che nominarono l'avv. Rocco Mangia che s'era proposto loro a gratis e gli disse pure di starsene tranquilli che Pino era minorenne e sarebbe uscito subito subito

L'AVV. MANGIA…

…si! Quello che difese i fascisti massacratori del Circeo

E ALLORA

per prima cosa nominò il criminologo Aldo Semerari, psichiatra forense, poi, quando fu arrestato per la '*Strage di Bologna*' (1980), si seppe, e risulta agli atti: massone iscritto alla *P2*; collaboratore dei servizi segreti militari (SISMI); organizzatore di gruppi eversivi neonazisti; con i capi della banda della Magliana ci stava spesso a cena nella sua villa e frequentava pure la '*nuova camorra*' di Cutolo etc etc. [*PROFONDO NERO* 2009, pag. 221 nota.11]

IL NUOVO AVVOCATO E IL SUBENTRATO CRIMINOLOGO RIUSCIRONO A CAMBIARE TUTTO IL PROCEDIMENTO

eccome!? Impostandolo sul minorenne Pino *la rana* che in "*quella notte non era in grado di intendere e volere*"; e che in trattoria avrebbe alzato un po' il gomito e che poi tra le ombre dell'idroscalo potrebbe aver avuto delle apparizioni; e che poi come una bestia furiosa avrebbe preso a pugni e bastonate Pier Paolo fino ad abbatterlo a terra; e che poi è risalito in macchina e mettendosi alla guida, prima di partirsene, fece molte gincane per la attorno e non s'accorse di passare più volte sul corpo di Pasolini [*il delitto Pasolini* in *PROFONDO NERO* 2009, pag. 185/287] …

IL MINORENNE PINO NON USCÌ SUBITO MA IN CARCERE RIMASE UN BEL PO'

ma si, ovvio, praticamente l'hanno blindato. Ma te lo immagini il ragazzetto di borgata Pino Pelosi libero in giro per Roma, di giorno assalito dai cronisti pronti a pagarlo per fargli dire ogni cosa e la sera nei talkshow di mezzo mondo, ma dai!? …la '*strategia della tensione'* aveva un suo stile!

COMUNQUE PINO LA RANA RIMANE IN CARCERE PER UNA DECINA D'ANNI

esce e rientra per altri reati. Libero nei primi del nuovo secolo e "*dopo aver vissuto trent'anni di terrore*" il 7 maggio 2005 torna sulla linea difensiva degli avvocati Spaltro e lo dice in tv ai microfoni della giornalista Franca Leosini [in *Pelosi cambia versione in tv*, *PROFONDO NERO* 2009, pag. 200/203]. Fa pure i nomi di chi avrebbe ucciso Pier Paolo. Più o meno conferma tutto nell'intervista che rilascia a Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza [Intervista a Giuseppe Pelosi all'Idroscalo in *PROFONDO NERO* 2009, pag. 279/287]. Pure a questi fa i nomi di persone assenti perché morti

QUESTA È L'IDEA CHE TI SEI FATTO, GENNARIE'

no!! La mia idea non ha importanza. È interessante quella del PM Vincenzo Calia e del GIP Fabio Lambertucci, quindi non improvvisazioni fantastiche ma, per esempio, la "*Sentenza di archiviazione del 17 marzo 2004*", oggetto dell'intervento del PM Calia al 30° dell'assassinio tenuto al Teatro Argentina il 31 ottobre 2005 [*PROFONDO NERO* 2009, pag. 246]; in sintesi ribadì che per le morti di Mattei, De Mauro e Pasolini sussiste un certo filo conduttore, e però, impraticabile oggi per gli anni trascorsi dai crimini e i troppi imputati inascoltabili poiché defunti. Come detto: la '*strategia della tensione*' ha il suo stile!!

COME CI LASCIAMO GENNARIE…

"*l'anima bella che si frusta*" sbucata mezzo secolo prima, che se un Pier Paolo Pasolini sbuca oggi fa lo stesso, ai ragazzi diceva: "*ciò che conta è anzitutto la sincerità e la necessità di ciò che si deve dire. Non bisogna tradirla in nessun modo*". E questo, oggi, va preteso. Il raffinato poeta/black-bloc fu sincero anche nei ritagli di tempo e per questa sua illimitata coerenza, ha pagato il prezzo più alto. E questo, oggi, va ricordato. Comunque e malgrado viceversa

CIOÈ NOI

dando un'occhiata qua e la … porca miseria … sembra che in questi 40'anni non ci siamo dati un gran da fare

COME NO

si?

BOH

già è vero: "*dove va l'umanità? boh?!*" …

MA CE LA FAREMO

daje

l'anima bella

"*Pier Paolo Pasolini ieri, oggi: fa lo stesso!*" è un modesto contributo *liberamente* scritto in occasione del 40° anniversario della morte di Pasolini e che www.noicambiamo.it ha *liberamente* inteso pubblicare a sua memoria

riferimenti

- P. P. Pasolini *PETROLIO* (Einaudi 1992) Mondadori 2009 - '*Nota bibliografica*' a cura di Graziella Chiarcossi e '*Nota filologica*' di Aurelio Roncaglia;
- P. P. Pasolini *LETTERE LUTERANE* Einaudi 1976;
- Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza *PROFONDO NERO: MATTEI, DE MAURO, PASOLINI, UNICA PISTA ALL'ORIGINE DELLE STRAGI DI STATO*, chiarelettere 2009;
- Franco Cassano *IL PENSIERO MERIDIANO*, Laterza 1996 - Cap. VI *PIER PAOLO PASOLINI: OSSIMORO DI UNA VITA*.

Petrolio come detto, incompiuto, saccheggiato e datoci a leggere 20'anni dopo la morte dell'autore. Assieme a *Lettere luterane*, forse, sono i libri meno noti.

Lettere luterane contiene molti editoriali che PPP pubblicò dal '74 fino agli ultimi giorni di vita e riguardano esclusivamente il suo *Processo al Potere*.

Tutte le pubblicazioni riportate in "*Pier Paolo Pasolini ieri, oggi? fa lo stesso!*" per quotidiani e settimanali italiani dell'epoca sono riprese da *Lettere luterane* e, qui, volutamente riportati per 'testate' e date affinché risulti l'ordine cronologico degli scritti.

PROFONDO NERO analizza 'cronologia giudiziaria' e correlazione tra 'omicidi di Stato'.

OSSIMORO DI UNA VITA indaga l'intellettuale.

ivano (ciccarelli, marino - rm 26.10.2015)

nasco il 07.11.1960 a marino nei colli albani a sud di roma dove oggi sopravvivo…l'unica mia certezza è un figlio splendido…leggo e a volte purtroppo scrivo…roba da *bifolki*…il mio personaggio preferito è mauricio delle farfalle in 100anni di solitudine…capita che penso poi spesso mi astraggo…mi piace tutta la musica e pure fischiarla…adoro i rossi delle langhe e un timballo ciociaro…mi è tanto simpatica la mucca così mite utile muuuuuta…provo terrore per gli ipocriti che ostinati tolgono il pane ai poveri e ai poeti la pace … contatti eventuali ivano.ciccarelli@libero.it oppure 340.3673774 - basta e avanza daje

AVVERTENZE:

Pier Paolo Pasolini ieri, oggi: fa lo stesso! (18pp/7033pa) può essere riprodotto a patto di non modificarne i contenuti; non usarli per fini commerciali; citare le fonti.